**CDC 28.10.2016**

**Relazione introduttiva del Presidente Davigo**

Ovviamente la disponibilità che è stata manifestata tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro della Giustizia deve tradursi al più presto in atti concreti per le ragioni di urgenza già indicate dal segretario generale.

L’argomento di maggiore deterrenza che noi abbiamo utilizzato nel corso dell’incontro è stata la rappresentazione degli effetti devastanti che potrebbe l’accoglimento dei ricorsi che stiamo preparando. Noi avevamo assicurato come Giunta ai colleghi l’appoggio della struttura sindacale e dei professionisti convenzionati, oltre che di altri professionisti che cercheremo, per studiare un ricorso tipo a cui ispirarsi, in cui sollevare la pregiudiziale comunitaria. La Corte di giustizia della Ue si è già pronunciata sul caso Ungheria. In Ungheria era stata abbattuta l’età pensionabile dei magistrati mandandoli a casa quasi tutti a 62 anni, tranne qualcuno che il Governo si voleva tenere. La Corte di giustizia dell’Ue ha detto che questo era contrario al diritto comunitario e quindi quelle norme sono state disapplicate. Se questo principio dovesse essere tenuto fermo dalla Corte di giustizia anche per l’Italia, le conseguenze sarebbero dirompenti perché verrebbero disapplicate tutte le norme a iniziare dal dl di due anni fa con la conseguenza che persino i pensionati potranno chiedere di essere riammessi in servizio. Immaginatevi le conseguenze sui concorsi banditi. Tutto sommato abbiamo detto al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia che era il nostro senso istituzionale che ci spingeva ad offrirgli una via di mediazione riportando l’età pensionabile a 72 anni fino a copertura degli organici. Credo che la disponibilità sia stata sincera, anche perché subito dopo abbiamo avuto un incontro con il Ministro per attuare in concreto le cose che erano state indicate. Il problema è però che, senza mettere assolutamente in discussione la buona fede dei nostri interlocutori, non tutto dipende dal Governo, perché alla fine tali norme devono essere accettate dal Parlamento. Quindi non credo che noi possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo tenere ferme le nostre azioni a garanzia dell’ottenimento del risultato. Per cominciare io credo che si debba proseguire sulla strada dei ricorsi da predisporre. Questi ricorsi secondo me sono lo strumento più efficace per ottenere quello che a noi sembra assolutamente ragionevole in relazione alla scopertura spaventosa dell’organico e soprattutto alle disparità di trattamento che hanno suscitato molte perplessità nei colleghi.

La seconda ragione (ed è qui la proposta nostra di riconvocare il Cdc per il 18 novembre) è poter avere la possibilità di ogni possibile azione nel caso in cui non ci fosse la promessa attuazione tempestiva delle disposizioni.

Abbiamo fatto presente al Presidente del Consiglio che avevamo percepito come uno schiaffo in faccia la fiducia poco prima dell’incontro sul testo così come era, tanto più in presenza di un parere di incostituzionalità da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato. E abbiamo comunque la sensazione che le ragioni siano state comprese e in una certa misura condivise.

Adesso questo è l’aspetto più delicato, perché noi dialoghiamo con il Presidente del Consiglio e con il Ministro della Giustizia ma ovviamente non possiamo interferire con i lavori parlamentari, per cui dobbiamo essere pronti a ogni evenienza. Io credo che tutto andrà bene, ma è meglio essere pronti. Questo sia per l’età pensionabile sia per le legittimazioni triennali. La norma varata sostanzialmente non si applica a nessuno quindi vanno riscritte le disposizioni relative alla legittimazione.

Abbiamo anche detto che l’idea di tenere la gente a forza nelle sedi disastrate è un’idea sbagliata: la copertura di queste sedi si assicura coprendo l’organico e in un sistema come il nostro è chiaro che se mancano 1130 magistrati si scoprono le 1130 sedi peggiori. E’ una tale ovvietà che non dovrebbe esserci il bisogno di dirla. Quindi se vogliono coprire le sedi non hanno che da fare i concorsi. Abbiamo fatto cenno alla necessità di accelerare i concorsi anche aumentando il numero dei commissari e il Presidente del Consiglio ci ha chiesto se non si potrebbero inserire anche i laureati con un voto di laurea alto direttamente senza passare dalle Scuole. Gli abbiamo risposto che noi siamo perplessi intanto perché molti magistrati sono entrati a un’età più avanzata, di modo che sono entrati tardi e vanno via prima quindi non arrivano al massimale contributivo. Entrando a 32-33 anni e andando in pensione a 70, nessuno di loro raggiunge il massimale contributivo. Riteniamo assolutamente indispensabile o il prolungamento del limite di età massimo o l’abbassamento del minimo o tutte e due le cose in simultanea. Io ho detto al Presidente del Consiglio che non in quella sede ma in futuro avrei posto la questione dell’equiparazione agli amministrativi contabili. Il Presidente del Consiglio ha appreso con sorpresa il fatto che non fossimo equiparati e ha detto che è un’ingiustizia da rimuovere. Io gli ho chiesto tre volte se potevo dirlo, lui mi ha detto di sì e gli ho fatto notare che non era innocuo se glielo dicevo. Ma questa sarà una vertenza che apriremo successivamente.

Il problema è di dare attuazione immediatamente a queste cose. In una delegazione ridotta (4 componenti della Giunta) siamo andati dal Ministro al pomeriggio per dare una prima veste a questo e il Ministro ci ha parlato della possibilità o di un emendamento presentato dal Governo immediatamente in aula al disegno di legge sulla riforma del processo penale sempre che il Presidente del Senato autorizzasse la questione dell’emendamento, o il ritorno in Commissione. Non abbiamo le idee chiare sul fatto se verrà o non verrà proposta la questione di fiducia su questa questione, anche se le dichiarazioni di un certo relatore fanno pensare che se venisse posta non verrebbe votata. Deve essere il Consiglio dei Ministri a decidere se porre o meno la fiducia, però non è cosa che ci riguardi ma ci interessa invece l’esito. Avremo di nuovo contatti con il Ministro della Giustizia per conoscere i successivi iter.

Abbiamo anche proposto una modifica della normativa sulla rotazione obbligatoria che come abbiamo già detto ci sembra una cosa talmente irragionevole da non riuscire a capire come si possa pensare di attuarla. Vi ricordo che sono stati introdotti criteri di priorità sulla base del dato constatato che le Procure non erano in grado di smaltire tutto quello che arrivava. Allora, stabilire che tutto quello che è stato lasciato lì per eseguire la priorità adesso venga avocato, dovranno applicare magistrati di primo grado alle Procure generali per trattare quello che era stato lasciato lì. È una cosa priva di senso comune. Comunque abbiamo ipotizzato una modifica della avocazione trasformando da obbligatoria in facoltativa quando il ritardo sia senza giustificato motivo, in maniera da assicurare il controllo da parte del Procuratore generale sulle inerzie non giustificate senza soffocare le Procure generali. Dobbiamo attendere sul punto le osservazioni del Ministro.

Abbiamo invece avuto riscontri positivi da subito sia dal Presidente del Consiglio sia dal Ministro della Giustizia sul personale ausiliario. Il Presidente del Consiglio ha manifestato il disagio per la storia del personale proveniente dalla Croce Rossa che sono stati tutti qualificati con grado superiore a quello del nostro personale, per cui c’è una vasta frustrazione da parte del nostro personale. Il segretario generale ed io abbiamo inoltrato una lettera al Ministro sollecitando una riqualificazione massiccia del nostro personale per evitare queste sperequazioni. Noi non siamo ovviamente il sindacato del personale, ma se il nostro personale è a disagio noi non possiamo lavorare con serenità. Se il nostro personale sciopera, noi non possiamo fare le udienze. Quindi abbiamo bisogno di rendere giustizia al nostro personale perché ha effettivamente subito dei torti: intanto è il comparto della pubblica amministrazione che non ha avuto riqualificazione sia pure (dice il Ministro) per colpa dei loro sindacati perché dice che 20 anni fa era stata loro offerta la riqualificazione di 26000 persone su 52000 e i sindacati avevano risposto “Tutti o nessuno”, ottenendo il grande risultato di nessuno. Questo mi ha sorpreso in quanto occorrerebbe prendere quel che danno per poi riaprire la vertenza il giorno dopo.

Il Ministro ci ha assicurato il primo bando entro il 21 novembre e comunque ha detto di aver già disponibilità di fondi per 4000 assunzioni. Staremo a vedere. Noi abbiamo chiesto il trasferimento del fondo unitario della giustizia dal Ministero dell’Economia e delle finanze che lo usa a fini di fiscalità generale all’amministrazione della giustizia fino a concorrenza delle esigenze della giustizia. Noi produciamo più di quello che costiamo L’insieme delle multe, delle ammende, delle pene pecuniarie e dei beni confiscati supera abbondantemente il costo della giustizia. Allora prima provvedano a mantenere la giustizia con queste entrate e poi se ne avanzano vadano al Ministero dell’Economia e delle finanze. Hanno detto che ci penseranno anche se capisco che in tempi di deficit possano esserci dei problemi.

Ci hanno detto che viene attuato da subito un fondo speciale per la giustizia pluriennale, intanto per l’ammodernamento tecnologico informatico. Anche l’assistenza tecnica dovrebbe migliorare di molto rispetto a quella attuale: viene considerata investimento e quindi non soggetta ai limiti delle riforme a costo zero, le riforme a costo zero non esistono. Le riforme costano.

Complessivamente quindi la nostra impressione è positiva, ma con cautela e quindi il mio invito al Cdc è di valutare positivamente le nostre proposte, cioè di riconvocare il Cdc in modo che possa monitorare continuamente la situazione ed esercitare le sue attribuzioni se dovesse essere necessario e di proseguire attraverso il nostro ufficio sindacale nello studio delle tematiche relative ai ricorsi che sono forse l’arma più potente che abbiamo in questo momento. Non è solo un drappo rosso agitato davanti al toro, io credo che abbiamo serie possibilità di ottenere un successo laddove non si dovesse arrivare a un mutamento normativo.